



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 19
SPEZZI IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Flessibilità, il no dei sindacati

Cofferati critica: proposta inaccettabile, non rinunciamo ai diritti in cambio dello sviluppo
D'Alema: «Sono stato frainteso, favorire le assunzioni per incoraggiare le piccole imprese»

NIENTE SCANDALI, MA È UNA STRADA DIFFICILE

MASSIMO PACI

La proposta di D'Alema di introdurre, d'accordo con i sindacati, misure temporanee di flessibilità del lavoro che consentano alle piccole imprese di crescere, superando la soglia dei 15 dipendenti, ha sollevato un certo clamore, dovuto, in parte, alla sinteticità stessa della proposta - fatta peraltro nel contesto di un discorso più ampio - ed, in parte, alla natura delicata della materia.

Qual è il problema? Si tratta dell'esistenza di una soglia dimensionale, sancita dallo Statuto dei lavoratori, secondo cui le imprese con più di 15 addetti sono sottoposte ad una regolazione più rigida in materia di licenziamenti: ai loro dipendenti, infatti, viene garantito il diritto al reintegro nel posto del lavoro se licenziati senza giusta causa, mentre quelli delle imprese più piccole devono accontentarsi, in caso di licenziamento, di una «buonuscita» pari ad un certo numero di mensilità. Questo è il motivo principale che (insieme ad altri che non riguardano però la flessibilità) induce molte piccole imprese a non assumere più, una volta raggiunta la soglia dei 15 dipendenti.

Questo «blocco» delle assunzioni ha chiare conseguenze negative: incentiva il ricorso delle imprese al lavoro nero e disincentiva la loro propensione all'investimento e all'innovazione, «schacciando» molte piccole imprese italiane su bassi livelli di produttività e di tecnologia e rendendole (forse) competitive nei confronti delle imprese di Taiwan, ma escludendole dal circuito delle economie più forte e più moderne.

SEGUE A PAGINA 2



IL CASO

Metalmeccanici, trattativa congelata

FACCINETTO MASOCCO

A PAGINA 5

ROMA Fanno discutere ed aprono un solco profondo con i sindacati le proposte per eliminare i vincoli che frenano la crescita delle piccole imprese avanzate dal presidente del Consiglio D'Alema. Per il segretario della Cgil, Cofferati, si tratta di «un'ipotesi sbagliata ed inaccettabile» e di «un'idea dai tratti regressivi». E mentre D'Antoni chiede che D'Alema si spieghi meglio il presidente precisa: «Non ho auspicato la flessibilità nelle medie imprese. Ho fatto riferimento a una normativa del tipo di quella applicata per l'emersione del lavoro nero. Non è vero che voglio promuovere i licenziamenti. Al contrario, voglio creare una norma per quelli che vogliono assumere». Le puntualizzazioni di D'Alema non hanno comunque convinto i sindacati e sinistra interna Ds. Positivo, invece, il giudizio degli industriali.

MAGGIORANZA DIVISA
Cossutta a Palazzo Chigi: dissenso e meraviglia
Grandi (Ds): il premier sbaglia

ALVARO CIANNELLI DALL'ALLE Pagine 3 e 4

IL DOCUMENTO Il nuovo «Manifesto» dei socialisti europei per il XXI secolo



Ventuno punti per il XXI secolo. Il manifesto comune con cui i socialisti europei si presenteranno alle elezioni del prossimo giugno è pronto e «L'Unità» è in grado di anticiparlo. Lavoro, diritti dei cittadini, parità uomo-donna, politica internazionale e allargamento della Ue, i temi principali. Il programma verrà varato dal congresso del Pse in programma a Milano ai primi di marzo ma già domani riceverà l'«imprimatur» dei leader dei partiti nazionali.

A PAGINA 9

Nuovo «513», scontro fra Ds e Polo

L'allarme di Caselli: la Cassazione vuole processi infiniti

ROMA Si riapre lo scontro fra Polo e Ds sulla modifica dell'articolo 513. Ieri il gruppo della Quercia al Senato ha presentato gli emendamenti al testo del «giusto processo», basati sulla eliminazione dell'obbligo di testimonianza in aula per le persone che hanno subito minacce. Marcello Pera, senatore di Forza Italia, ha definito la proposta «una marcia indietro» che rende «più difficile un accordo».

Con una clamorosa sentenza del 15 gennaio - della quale si è avuta notizia solo ieri - la Cassazione intanto non riconosce valore alla lettura in aula delle deposizioni dei testimoni che avevano già deponso se, nel frattempo, è mutata la composizione del collegio giudicante. In altre parole potrebbero ricominciare dall'inizio il processo per la strage di Capaci o quello ad Andreotti.

CANETTI LODATO

A PAGINA 8

IL VIAGGIO NEGLI USA 100mila col Papa contro la pena di morte



SANTINI

A PAGINA 13

IL MESTIERE DELLA SINISTRA

MARIO TRONTI

Prendiamo l'Unità di ieri. «D'Alema: medie imprese senza vincoli. Congelare i diritti per far crescere le aziende con meno di 15 dipendenti». Veltroni: «La politica ha bisogno della sinistra dei valori». Alfiero Grandi: «Ma i lavoratori ci interessano ancora?». E poi. «Il Papa al presidente Usa: aprì il cuore ai deboli». La complessità, più che della società, direi, della modernità, irrompe nel corpo della sinistra. Non da oggi, certo. Ma il processo si accelera, il fiume ingrossa, è sempre più forte la corrente e, diciamo così, alcuni argini sono stati travolti, abbiamo fatto bene a dissolvere le vecchie casematte che non reggevano più, ma quelle nuove non sono state bene approntate, troppo fragili, esposte, introvabili, irrinconoscibili.

Ci si è chiesti in questi giorni su questo giornale perché sia rimasto solo questo vecchio discorso Pontefice a denunciare al mondo i mali del capitalismo. Scriveva Michele Serra: «Ci siamo tolti gli occhiali della fede. E io qui direi: non era solo la fede in un al di là, era anche la fede in un al di qua diverso. Ma poi, non è che «ci siamo limitati a coprirli gli occhi per stanchezza?». Per stanchezza? O per opportunismo, per quieto vivere, per un malinteso senso del consenso?

Il giornale fondato da Antonio Gramsci dovrebbe recuperare la funzione di dare voce a queste domande. Abbandonando la perdente illusione di diventare un giornale d'informazione «come gli altri». E dare rappresentazione, cioè descrizione attiva, immagine problematica, racconto orientato, della complessità della sinistra, oggi, della sua situazione sul campo e dei suoi immani compiti.

SEGUE A PAGINA 2

Navi Nato per segnalare i clandestini

Mattarella: in nove mesi espulse dall'Italia 45mila persone

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Colori sociali

Fresco di una dichiarazione di voto per Forza Italia, Paolo Rossi (il calciatore) annuncia la sua candidatura per An. Almeno sulla carta, non è esattamente la stessa cosa, non essendo la stessa cosa i neoliberali e i postfascisti, i liberalisti e gli statalisti. Ma tant'è: le maglie dei partiti, esattamente come quelle delle squadre di calcio, ormai servono al massimo per riconoscersi sul campo e passarsi la palla, non certo per dare identità. Ma se i primi a non affezionarsi ai colori sociali sono i politici e i candidati, diventa molto difficile pretendere che lo facciano gli elettori. Si usa dire che, disciolte le ideologie nel loro stesso acido, ora sono i programmi a fare la differenza. Ma non è tanto vero. Provate a confrontare tra loro (quando ci sono) i programmi dei diversi partiti, e farete una gran fatica a distinguerli, e ad accoppiarli ai rispettivi intestatari. L'animosità politica (altissima a leggere le astiose cronache italiane) è diventata un surrogato delle vecchie divisioni ideali: un tempo si litigava perché si era diversi, oggi si litiga per cercare di ristabilire, disperatamente, delle differenze sempre più sfumate.

ROMA Emergenza clandestini, la Nato si mobilita. Oggi dal porto di Bari salpano le otto navi della Stanavformed, la flotta di reazione rapida. Saranno schierate in Adriatico nell'ambito delle operazioni connesse con la crisi del Kosovo. Intanto il vicepresidente del Consiglio, Mattarella, ha definito «incoraggianti» i risultati raggiunti nel contrastare le immigrazioni clandestine: quasi quarantacinquemila sono stati i rimpatri nel corso di nove mesi, dal 27 marzo al 31 dicembre scorso, periodo di applicazione della legge sull'immigrazione. Parole di encomio per l'operato del governo italiano sono venute dal presidente Scalfaro che è tornato a bollare con il marchio di «mercanti di schiavi» gli scafisti e quanti traggono guadagni illeciti sulla pelle di disperati.

IL SERVIZIO

A PAGINA 11

IL SALVAGENTE

Il vostro piccolo ha dei disturbi? Genitori, seguite le regole che vi consigliamo



in tutte le edicole

MILANO L'irrompere nel mercato della tv digitale italiana di un uomo del calibro di Rupert Murdoch al fianco di Letizia Moratti non poteva lasciare indifferente Mediaset, tanto più che i due non sembrano volersi fermare ma stanno cercando agganci con Rcs editori e Telecom. E visto che il presidente Fedele Confalonieri non esita a definire «un fatto molto positivo» l'arrivo in Italia del magnate australiano se ne deduce che anche gli uomini del Biscione sono in movimento. Date le dimensioni delle squadre in campo l'interlocutore non può che essere Leo Kirch, colosso tedesco del settore tv col quale si potrebbe arrivare a programmare una tv commerciale europea. L'intesa sembra imminente: tra i segnali delle manovre in corso anche l'incontro di ieri tra Confalonieri e D'Alema.

CIANNELLI

A PAGINA 18

Una tv europea per Mediaset e Kirch

Nuova alleanza al via dopo lo sbarco di Murdoch in Italia

L'Espresso

Per non lasciare il vostro inglese a metà avete ben due opportunità.



Domani con L'Espresso + 4° CD-Rom + 3° VHS + fascicolo a L. 24.900. Oppure L'Espresso + 3° VHS + fascicolo a L. 12.900.

